

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-05-2017

NAZIONALE

AVVENIRE	05/05/2017	28	Torchiarolo-Malawi missione per i bimbi <i>Nicola Lavacca</i>	2
CORRIERE DELLA SERA	05/05/2017	25	Cento ragazzi di Norcia al gala di ballo alla Scala <i>Valeria Crippa</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	05/05/2017	17	Terremoto, i pompieri non pagano il conto e il ristorante ora rischia il fallimento <i>Ferruccio Sansa</i>	4
INTERNAZIONALE	05/05/2017	112	Il primo bisonte da 140 anni <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA	05/05/2017	38	Gli ultimi di questa valle <i>Concita De Gregorio</i>	6
STAMPA	05/05/2017	24	Data Journalism - Tre scuole ad alto rischio su quattro non sono antisismiche <i>Raphaël Zanotti</i>	7
SECOLO D'ITALIA	05/05/2017	3	Ong spengono trasponder vogliamo sapere perche` = Perche` le navi delle Ong spengono i trasponder? <i>Antonio Pannullo</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/05/2017	1	Siccit?, incontro al Mipaaf: ingenti danni al Nord, le assicurazioni "un valido alleato" <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/05/2017	1	Goja del Pis, Almese (TO): sentiero chiuso per frana. Il percorso alternativo <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	04/05/2017	1	- Terremoto: dalla California fondi per la ricostruzione di Montemonaco - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	12
tiscali.it	04/05/2017	1	A Castelluccio progetto per negozi <i>Redazione</i>	13
online-news.it	05/05/2017	1	Sale tensione sfollati,hotel &#8216;ora basta&#8217; <i>Redazione</i>	14
dire.it	04/05/2017	1	Bologna, domenica 1873 persone fuori casa all&#8217;alba per far brillare bomba <i>Redazione</i>	15

di Nicola Lavacca

Torchiarolo-Malawi missione per i bimbi

[Nicola Lavacca]

dulcísfuno di Nicola Lavacca Tordiiarolo-Malawi missione per i bimbi Malawi...volontariaMente. Parte dalla ée Puglia un grande progetto di solidari età e di aiuto alle popolazioni di una delle aree più povere dell'Africa, la regione centrale del Distretto operativo Nkhotakota. L'iniziativa è dell'associazione dei volontari di Protezione Civile diTorchiarolo, in provincia di Brindisi, che con finanziamenti propri ha già installato un pompa per costruire un pozzo profondo 42 metri a Mwansambo e dare forniture idriche ai villaggi di Gerani e Ntantha. Ogni giorno i bambini del Malawi erano costretti a 40 minuti di cammino per poter trovare un po' d'acqua. Per i più piccoli c'è stata anche la lieta sorpresa di poter finalmente avere un posto dove studiare. Gli operatori brindisini hanno ristrutturato a Ntantha l'unico asilo, abbandonato, realizzando una "PreSchool". L'associazione finora ha provveduto a di sribuire oltre 180 chili di medicinali e materiale di cancelleria frutto di una raccolta che ha coinvolto diverse città e scuole della Puglia. Su un terreno preso in affitto i volontari faranno nascere ora un nuovo villaggio che si chiamerà proprio Torchiarolo, dove sorgeranno asili, scuole, presidi sanitari e orti didattici oltre a mettere in funzione altre pompe per acqua potabile. L'obiettivo è dare un futuro ai bambini del Malawi nel loro percorso formativo. Pertanto, l'associazione ha ideato un sistema di adozione a distanza in modo da permettere a ogni alunno di ricevere un'istruzione impartita da figure qualificate e materiale scolastico.PaPFWXIUZKME RISEnVATA -tit_org-

Dopo il terremoto

Cento ragazzi di Norcia al gala di ballo alla Scala

[Valeria Crippa]

Dopo il terremoto di Valeria Crippa Emozionatissimi i 100 ragazzi di Norcia alla Scala di Milano mercoledì sera per il gala della Fondazione Francesca Rava NPH Onius, il cui ricavato sarà devoluto all'Ospedale pediatrico Saint Damien di Haiti (assiste Somila bimbi). Sul palco gli allievi della Scuola di ballo della Scala, dell'Accademia Vaganova di San Pietroburgo e della Jacqueline Kennedy Onassis School of American Ballet Theatre di New York. La Fondazione Rava è impegnata nella ricostruzione di sei scuole: due di queste finanziate con i fondi di Un aiuto subito, iniziativa benefica del Corriere della Sera e del Tg Lay, ad Arquata del Tronto e a Norcia (la media). -tit_org-

Piatti caldi Da ottobre i pranzi dei Vigili del fuoco, ma il Corpo non salda i debiti

Terremoto, i pompieri non pagano il conto e il ristorante ora rischia il fallimento

[Ferruccio Sansa]

Piatti caldi Da ottobre i pranzi dei Vigili del fuoco, ma il Corpo non salda i debiti. È lo Stato come Capannelle, l'ar.Ljzillovecchietodeisoiiiriñgnoi; che lasciava il ristorante senza pagare il conto. Ma qui parliamo di almeno 100 mila euro. E di un locale simbolo del terremoto di ottobre. L'unico rimasto aperto in mezzo alle rovine a Pieve Torina nel Maceratese. Ormai lo chiamano "la trattoria dei pompieri", perché da ottobre ogni giorno ci mangiano i vigili del fuoco. Peccato che da Roma i soldi non siano arrivati e il "Vecchio Mulino" rischi di chiudere. Tutto comincia a fine ottobre, la terribile scossa che mette in ginocchio il Centro Italia. Ma per fortuna arrivano i soccorsi, centinaia di vigili del fuoco - non sono loro, sia chiaro, i "colpevoli" di questa storia - che si dannano l'anima per aiutare la popolazione. Ore e ore a scavare con ogni mezzo, a volte con le mani. Nelle brevi pause si va a tavola insieme. "Certi giorni avevamo quasi duecento persone per pasto", racconta la titolare Silvia Fronzi, 32 anni. IN POCO TEMPO il ristorante è diventato una specie di rifugio per i vigili del fuoco. Ne sono nati anche due affreschi all'ingresso. Ecco il vecchio mulino dipinto da Leopoldo Montesanti, caposquadra torinese e artista che ha rispolverato i suoi studi all'accademia. Tutto nasce da uno schizzo disegnato quasi per caso su una tovaglietta. Poi c'è il ponte di Pavia, dipinto da Angelo Rizzini, vigile lombardo. Fronzi ricorda ancora quei giorni: "I nostri paesini sono distrutti. Tant'agentesi n'è andata via. I vigili del fuoco hanno riportato la vita quassù". Ma non è tutto così semplice. Silvia lo racconta a malincuore per il senso di gratitudine nei confronti dei soccorritori: "Loro non c'entrano. Ma io per mesi ho preparato anche più di duecento pasti al giorno per i vigili del fuoco. All'inizio avevo lanciato un appello su Facebook per trovare il cibo". Qualcosa, però, non va: "Lo Stato ha pagato novembre, e poi basta. Sono cinque mesi che non ricevo un euro. A me basterebbe poco, tanto per non chiudere". Perché intanto i fornitori chiedono di essere pagati e il conto in banca si svuota: "Ho dovuto chiedere due mutui alle banche per 30 mila euro. Ma non mi sembra giusto, perché devo pagare gli interessi e rischio di chiudere per aver aiutato lo Stato". A protestare non è stata Silvia, ma gli stessi sindacati dei vigili del fuoco: "Il rischio è che chi aiuta lo Stato poi rischi di pentirsi invece di essere premiato", attacca Costantino Saporito dell'Usb nazionale. E aggiunge: "La mancanza di fondi e i tagli lineari al soccorso sono una realtà che accompagna il corpo dei vigili del fuoco da troppi anni". Il ristorante Vecchio Mulino rischia di chiudere? Silvia Fronzi spera proprio di no. Achille Cipriani, responsabile del corpo dei pompieri a Macerata, prova a rassicurarla: "Lo Stato italiano paga e pagherà anche stavolta. C'è stato un ritardo, ma rimedieremo. La responsabilità, però, non è del nostro Corpo. Ci sono tanti passaggi da fare". Chissà quanto tempo ci vorrà, perché a Silvia sono rimasti 1.000 euro in banca. RIPRODUZIONE RISERVATA Lo Stato italiano alla fine pagherà anche questa volta, c'è stato solo un ritardo ma rimedieremo presto ACHILLE CIPRIANI ta azione Vigili sui luoghi del terremoto -tit_org-

Il primo bisonte da 140 anni

[Redazione]

Intemperie Quattordici persone sono morte nelle tempeste, nelle alluvioni e nei tornado che hanno colpito il centrosud degli Stati Uniti il 29 e il 30 aprile. Almeno 133 persone sono morte dall'inizio dell'anno a causa delle alluvioni e delle frane in Perù. Frane Ventiquattro persone sono morte travolte da una frana in un villaggio nel sud del Kirghizistan, nonostante un ordine di evacuazione emesso dalle autorità pochi giorni prima. La frana ha distrutto sei case. Terremoti Un sisma di magnitudo 5,1 sulla scala Richter ha colpito l'isola indonesiana di Java, danneggiando venti case. Altre scosse sono state registrate al largo delle Filippine, Radar Il primo bisonte da 140 anni al largo delle Azzorre, Alaska e a Trinidad e Tobago. Siccità Circa 7,7 milioni di persone hanno bisogno di aiuti alimentari urgenti a causa della siccità che ha colpito l'Etiopia. Lo ha annunciato una commissione governativa. Cicloni La tempesta tropicale Arlene è stata la prima della stagione nell'oceano Atlantico. Vulcani Il vulcano Poas, in Costa Rica, si è risvegliato proiettando cenere sui villaggi della zona. Bisonti Per la prima volta da 140 anni, un bisonte è nato nel parco nazionale di Banff, nella provincia canadese dell'Alberta. Sedici bisonti erano stati reintrodotti nel parco all'inizio dell'anno. Ghiaccio A causa del cambiamento climatico, negli ultimi trent'anni l'estensione e lo spessore del ghiaccio marino artico si sono notevolmente ridotti, denuncia un rapporto dell'Arctic monitoring and assessment programme (Amap). Nella zona centrale, lo spessore del ghiaccio è diminuito del 65 per cento. L'Amap stima che già dal 2040 d'estate non ci sarà più mare ghiacciato. -tit_org-

Gli ultimi di questa valle

[Concita De Gregorio]

.. ':, ';; /',. ' " .. ':'. Ai; Grazie a Giovanni Bianco Boves, che fa un lavoro straordinario GIOVANNI Bianco Boves è un insegnante in pensione, vive a Cuneo, da anni fa un lavoro di raccolta di voci in video degli abitanti della Valle Colla e di altri angoli della provincia di Cuneo. Voci di ragazzi e di vecchi, che tiene insieme in uno speciale almanacco su YouTube. Nel corso del suo lavoro di documentazione attraversa meravigliosi luoghi che trova spesso in stato di incuria e abbandono. Rive di torrenti e di fiumi invasi da detriti, boschi che nessuno più disbosca. In un paese in cui il dissesto idrogeologico e la scarsa cura della terra è tanto spesso causa di tragedie che investono anche l'uomo Giovanni propone di prendersi cura della propria terra prima, non piangere le conseguenze dopo. Domanda se non si possa intervenire, anche in forma di volontariato se proprio non può occuparsene l'istituzione pubblica. Scrive così: Anch'io come lei raccolgo storie, l'ho fatto sempre con i miei allievi delle 150 ore, lo faccio ora da dieci anni da pensionato, registrandole in video. Assaggi di 5 minuti sono visibili nel mio spazio YouTube: gibi449. Un lungo percorso in divenire, 710 interviste, 8000 ore montate. Qualche esempio recente: ho filmato i miei allievi del primo (Mondovì) e dell'ultimo anno (Cuneo) di insegnamento. Uno degli ultimi partigiani combattenti di Boves, ci ha lasciati alla vigilia del 25 aprile. L'ultimo pastore della Bisalta, registrato in tre estati consecutive, in alpeggio, da solo con le sue mucche e la chemio da fare ogni giovedì, giù a Cuneo; è mancato l'anno dopo, nel 2014. L'ultimo della miniera d'uranio di Peveragno, lui meccanico, insieme ai ricordi dei parenti dei minatori, tutti morti di silicosi e leucemia. Ho raccontato gli ultimi contadini e pastori della nostra piccola Valle Colla, così spopolata e dolente. In questo periodo sto ascoltando la gente del Colla, del nostro piccolo torrente che parte dalla Bisalta di Boves e si unisce al Brebbio a Margarita, attraversando le campagne di Peveragno e Beinette. Meno di 30 km, un serpentello tranquillo ma a volte impetuoso che travolge terre coltivate e case abitate; lo ha fatto nel 2002. Incontro gente tranquilla e laboriosa, generosa. Mostrano con orgoglio orti e campi ben curati, stalle e animali puliti, abitazioni modeste ma accoglienti. Sullo sfondo sempre lui, il Colla, un serpente di alberi, arbusti e soprattutto rovi, un ambiente inaccessibile. Chiedo, in piemontese, perché non lo pulite? Rispondono: i nostri vecchi lo hanno sempre fatto, era legna per l'inverno, arbusti, erba per i conigli. Poi l'hanno vietato: il Genio civile, la Forestale dicono non si può più. Lo spopolamento delle campagne ha fatto il resto. Cara Concita mi aiuta? Si può o non si può pulire la riva di fiumi e torrenti? E se si può non dovrebbero i Comuni incoraggiare, incentivare i proprietari a farlo? E là dove non ci sono proprietari disponibili, non dovrebbero farlo direttamente i Comuni, le Associazioni, i cittadini? Il mio sogno: una pista ciclabile per ogni fiume o torrente, una per lato, aperta a tutti, contadini, sportivi, bambini, famiglie in gita, scuole! Sognare si può? E allora mi dico: se lo puoi sognare lo puoi fare. Insieme, uniamoci: chiediamolo a voce alta e se nessuno ci ascolta, facciamolo noi per primi. Prendiamoci cura della nostra terra. Raccolgo le voci della gente del Colla, luogo così spopolato e dolente, per prendermi cura della mia terra Giovanni Bianco Boves, ha una passione per le sue montagne -tit_org-

Data Journalism - Tre scuole ad alto rischio su quattro non sono antisismiche

[Raphaël Zanotti]

Tre scuole ad alto rischio su quattro non sono antisismiche. Nonostante la Buona scuola. Nonostante i fondi messi a disposizione. In Italia tre scuole su quattro di quelle considerate ad alto rischio non sono progettate e nemmeno sono state adeguate negli anni successivi con misure antisismiche. I dati sono del ministero dell'Istruzione e si riferiscono all'anno scolastico 2015-2016, l'ultimo disponibile. Su 50.804 istituti attivi, il 7 per cento (3578 per la precisione) hanno edifici in zona rossa. E di queste solo 807 sono costruite per resistere. Meno di una su quattro. Più di una su tre è in zona medio-alto rischio. Mentre quelle considerate a rischio basso, o addirittura nullo, sono poco più della metà: il 55 per cento. Le scuole più in pericolo non sono equamente distribuite sulla Penisola. La situazione peggiore si ritrova in Calabria, dove oltre la metà degli istituti si trova non solo in una zona ad alto rischio tellurico, ma non ha misure antisismiche (1420 scuole su un totale di 2524). Ma allargando lo sguardo è un po' tutto il Sud a soffrire questa condizione. Nel Nord troviamo solo cinquanta scuole a rischio, con Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Trentino Alto Adige a zero. Sono poco più di quattrocento in Centro Italia. Tutto il resto lo ritroviamo nel Sud e in Sicilia. La Sardegna è esente. Le scuole a rischio terremoto Anno scolastico 2015/2016 3.578 elevato rischio sismico 18.622 medio alto rischio sismico 14.970 basso rischio sismico 13.018 rischio sismico nullo 616 non comunicato 807 adeguamento antisismico 514 Il record Reggio Calabria Fonte: MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - LA STAMPA,--. "" -, -tit_org-

Ong spengono trasponder vogliamo sapere perché = Perché le navi delle Ong spengono i trasponder?

[Antonio Pannullo]

ONG SPENGO TRASFONDER VOGLIAMO SAPERE PERCHÉ' di Antonio Pannullo "Potete mandarli... noi siamo qui davanti...": è il testo di una telefonata intercettata tra un trasmettitore sulla costa libica e una nave al largo della Libia. Adesso la chiesa, il mondo del volontariato e naturalmente la sinistra fanno quadrato intorno alle navi delle ong (Organizzazione non governativa) che "salvano" i clandestini. PERCHÉ' LE NAVI DELLE ONG SPENGO I TRASFONDER? di Antonio Pannullo "Potete mandarli... noi siamo qui davanti...": è il testo di una telefonata intercettata tra un trasmettitore sulla costa libica e una nave al largo della Libia. Adesso la chiesa, il mondo del volontariato e naturalmente la sinistra fanno quadrato intorno alle navi delle ong (Organizzazione non governativa) che "salvano" i clandestini che a centinaia di migliaia invadono il nostro Paese, ma la verità sta emergendo, e le cose stanno proprio come la destra aveva denunciato sin dal primo momento: Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, a cui ultimamente si sono accodati anche i grillini, avevano denunciato in tempi non sospetti che dietro "l'accoglienza", la carità pelosa delle ong si nascondeva un gigantesco business che ha tutte le caratteristiche della tratta degli schiavi. Dicono le anime belle dell'accoglienza a tutti i costi che non ci sono prove che "non sono prove" di questo, che lo fanno tutte per gentilezza d'animo, per carità cristiana: ma chi ha 400mila euro al mese per compiere buone azioni non retribuite? Vediamo come stanno davvero le cose. Il trasponder è sostanzialmente un trasmettitore, che invia un segnale continuamente. Serve a identificare un natante o un velivolo, la sua posizione e altre informazioni. Tutte le navi le hanno, e servono soprattutto per la sicurezza: in caso di naufragio, incendio, attacco di pirati o quant'altro; sono insomma una garanzia per il natante stesso. Sono tornati di attualità recentemente perché è emerso che i dirottatori dell'11 settembre li spensero per non essere identificati e localizzati. Ora, da quanto emerso dalle indagini della procura di Catania, le navi delle ong spengono i trasponder: perché, cosa hanno da nascondere? Quali attività esercitano tanto da non voler essere identificate e localizzate? Una risposta - la più benevola - potrebbe essere relativa alla violazione della Convenzione sul Mare e degli altri trattati internazionali. Secondo questi trattati, infatti, chi raccolga naufraghi in mare è obbligato a portarli al porto sicuro più vicino, che in questo caso è Tripoli. Non li vogliono portare a Tripoli, perché "scappano dalla guerra (che non c'è)"? Va bene, allora li devono portare a Zarzis, in Tunisia, che dista 90 miglia marine dal punto in cui le navi delle ong raccolgono i clandestini. Altra alternativa sarebbe Malta, che come è noto è prima della Sicilia, ed è lontana 150 miglia marine, e guarda caso è proprio di strada per chi dalla Libia vada in Sicilia. No, li portano in Sicilia, che dista ben 250 miglia marine, contro ogni logica economica e pratica. Perché? Perché violano la legge del mare andando a prendere a domicilio i clandestini per portarli proprio da noi? A voler essere fiscali, anche le nostre navi militari fanno lo stesso, incomprensibilmente. E a voler essere ancora più fiscali, sia ong sia Marina militare violano un'altra legge, quella secondo cui non si può entrare in Italia senza documenti. Provate voi a entrare in qualsiasi nazione del mondo senza documenti. Ah, ma sono naufraghi, ci risponderebbero. Ma si possono definire naufraghi persone che pagano un passaggio in gommone, si accordano con i trafficanti, telefonano alla Guardia costiera o alle navi delle generose ong poche miglia dopo essere partiti e si fanno scintemente e volontariamente raccogliere sapendo di essere portati dove vogliono andare, ossia non in Libia, non in Tunisia, non a Malta, ma in Italia, Paese del Bengodi dove tutto è permesso e dove ti danno pure i soldi e le sigarette? Ma andiamo avanti. In due rapporti di Frontex, l'agenzia della Uè delle frontiere esterne, si legge che i clandestini irregolari prima di partire ricevono chiare indicazioni sulla rotta da seguire per raggiungere le onnipresenti imbarcazioni delle ong. Le quali, tra l'altro, dispongono di fari potentissimi per potersi far vedere e raggiungere in mare aperto dalle imbarcazioni dei clandestini. Sempre Frontex denuncia che, almeno in un caso, le reti criminali avrebbero trasportato i clandestini direttamente sulle navi delle ong. Purtroppo Frontex non fa il nome di questa nobile ong.

Andiamo ancora avanti: negli ultimi mesi si è notato un aumento di piccole ong dedite al "salvataggio" dei clandestini paganti. Piccole, ma con alle spalle capitali significativi. E precisamente da settembre-ottobre 2016 si è registrato un proliferare di navi delle ong, che hanno iniziato a fare il lavoro che prima facevano gli scafisti, ossia accompagnare in Italia i barconi carichi di clandestini. -tit_org- Ong spengono trasponder vogliamo sapere perche - Perche le navi delle Ong spengono i trasponder?

Siccità?, incontro al Mipaaf: ingenti danni al Nord, le assicurazioni "un valido alleato"

[Redazione]

Giovedì 4 Maggio 2017, 09:52 Si sono riuniti ieri a Roma gli assessori regionali all'agricoltura per fare il punto sulla grave siccità che sta colpendo in particolar modo le regioni del Nord Italia. Si è tenuta ieri a Roma al Ministero delle politiche agricole (Mipaaf) in Commissione Politiche agricole (che raggruppa tutti gli Assessori all'agricoltura d'Italia) un incontro in cui si è fatto il punto, con gli assessori regionali all'agricoltura, sull'emergenza siccità che ha colpito in particolare le regioni del Nord Italia, arrecando danni che pur non ancora quantificabili appaiono assolutamente ingenti. Dal vertice è uscita la conferma che lo strumento assicurativo rimane il principale "alleato" degli agricoltori per limitare la perdita di reddito derivante dalle minori produzioni a causa della scarsità d'acqua per le colture. In accordo con lo stesso Mipaaf, i rappresentanti agricoli regionali hanno deliberato dunque di valutare provvedimenti amministrativi, politicamente praticabili, per sostenere in questo delicato momento quella parte del sistema agricolo, considerato patrimonio nazionale, particolarmente danneggiato dalla siccità di questi mesi. Il sistema assicurativo, è stato rimarcato, va però burocratizzato, e va migliorato il meccanismo dei pagamenti specie nelle tempistiche di pagamento dei rimborsi. Agevolazioni di natura fiscale o di altro tenore potrebbero essere ulteriori provvedimenti che una delegazione di assessori regionali all'agricoltura sottoporrà a breve al Ministero. "L'assicurazione è uno strumento utile, valido e lungimirante", ha dichiarato l'assessore all'agricoltura del Trentino Michele Dallapiccola, che ha sottolineato come in Trentino, grazie all'impegno degli imprenditori agricoli locali ed al sistema assicurativo Codipra - consorzio Difesa Produttori agricoli, la situazione risulti particolarmente virtuosa. "L'eccezionalità della situazione - ha affermato però l'assessore - impone tuttavia anche alla Provincia autonoma di Trento di associarsi in maniera corale al "sistema Italia" per interagire con il Ministero delle politiche agricole e forestali". [red/pc](#) (fonte: Provincia TN)

Goja del Pis, Almese (TO): sentiero chiuso per frana. Il percorso alternativo

[Redazione]

Giovedì 4 Maggio 2017, 12:36 Dopo l'alluvione di novembre 2016 il sentiero di accesso alla Goja del Pis in località Gambabosco di Almese (TO) è franato. Nei prossimi mesi sarà oggetto di lavori di consolidamento e messa in sicurezza. La Goja del Pis è un salto d'acqua di circa 14 metri di altezza in una conca di circa 30 metri di diametro nel comune di Almese (TO). Un luogo ameno per gli abitanti della zona che cercano ristoro dal caldo estivo. [78 bagnanti alla goja] A causa degli eventi alluvionali del novembre 2016, il sentiero di accesso alla Goja che parte dalla località Gambabosco è completamente franato e non è percorribile neanche a piedi (ordinanza comunale di Almese n. 17 del 20/02/17). Nei prossimi mesi sarà oggetto di lavori di consolidamento e messa in sicurezza. La Goja si può raggiungere attraverso un percorso alternativo. Da piazza Martiri della Libertà ad Almese (dove il comune consiglia di parcheggiare l'auto) proseguire in direzione nord su via Malatrait. Dopo 10 minuti si attraversa una prima volta la strada provinciale del Colle del Lys e si prosegue sempre su via Malatrait fino ad attraversare una seconda volta la provinciale attraverso una scalinata. Si prosegue all'interno della frazione Malatrait salendo sino a raggiungere via Combal. A questo punto si svolta a destra e si prosegue fino alla fine della strada asfaltata e si continua su sentiero tenendo la destra e scendendo con un paio di tornanti fino a giungere al torrente Messa. Si attraversa il corso d'acqua e si risale su traccia di sentiero e rocce fino ad arrivare alla Goja. Dalla piazza di Almese sono circa 50 minuti a piedi. "Si ricorda che l'area naturale della Goja del Pis - scrive il comune di Almese sul suo sito -, oltre ad essere un luogo di particolare bellezza, è un ambiente delicato e va preservato come tale. Pertanto è indispensabile che i visitatori che intendono trascorrere del tempo piacevole in questo luogo ne abbiano rispetto e cura. È vietato abbandonare i rifiuti che vanno riportati indietro ed assolutamente vietato accendere fuochi". (fonte: comune di Almese)

- Terremoto: dalla California fondi per la ricostruzione di Montemonaco - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: dalla California fondi per la ricostruzione di Montemonaco Da San Diego in California per portare i fondi raccolti per la ricostruzione fino a Montemonaco (Ascoli Piceno), comune colpito dal Terremoto del 2016. A cura di Monia Sangermano 4 maggio 2017 - 11:59 [Montemonaco] Da San Diego in California per portare i fondi raccolti per la ricostruzione fino a Montemonaco (Ascoli Piceno), comune colpito dal Terremoto del 2016. Un assegno di circa 10 mila dollari è stato consegnato oggi nelle mani del sindaco di Montemonaco Onorato Corbelli da Andrea Zarattini, referente del Centro Italiano di Cultura di San Diego che a febbraio aveva organizzato l'evento gastronomico Tre chef per Montemonaco, curato dagli chef di origini italiane Marcello Avitabile, Mario Cassineri, Stefano Ceresoli. A marzo è stata una cena che ha visto ai fornelli lo chef di Montemonaco Enrico Mazzaroni, chiamato in California per occasione. Utilizzeremo i fondi per contribuire ai lavori per il sito comunale spiega il sindaco, ricordando che la struttura ha subito danni importanti. Abbiamo notizia di un importante contributo che giungerà dalla Regione Veneto e da alcune organizzazioni venete per circa 120.000 euro prosegue. Già in occasione del Terremoto dell'Aquila la comunità italiana di San Diego si era mobilitata per dare una mano alla ricostruzione e subito ci siamo messi a disposizione per aiutare il Piceno colpito dal sisma ha aggiunto Andrea Zarattini. Il Centro Italiano di Cultura di San Diego ha destinato altri 7 mila dollari per la ricostruzione di un'azienda dei Sibillini.

A Castelluccio progetto per negozi

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 4 MAG - Sarà realizzata a Castelluccio di Norcia una struttura in grado di poter ospitare 24 attività commerciali, tra ristoranti, negozi turistici e caseifici, da realizzare sul "pianoro" appena sotto il paese, da cui ci si può affacciare sul Pian Grande. Il progetto è stato realizzato dall'architetto Francesco Cellini ed è ora al vaglio delle istituzioni. Il borgo, devastato dal sisma dello scorso 30 ottobre, che ha anche compromesso la viabilità verso l'altopiano, è stato definito un simbolo di questo terremoto, da capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, nel corso di un Forum all'ANSA. 4 maggio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sale tensione sfollati,hotel ‘ora basta’ |

[Redazione]

((Adesso basta: siamo stati fin troppo in silenzio, sopportando questa situazione che ci ha fatto passare da persone insensibili e da speculatori per colpa di alcuni che parlano a nome delle loro comunità ospitate presso la nostra struttura. E lo sfogo che Daniele Gatti, il titolare dell'Hotel Holiday di Porto Sant Elpidio che ospita gli sfollati del terremoto, ha postato su Facebook nel pieno delle polemiche sul previsto trasloco (volontario) di un centinaio di terremotati in strutture vicine, per far posto ai turisti. Un gruppo di sfollati si oppone, la Regione ha invitato i titolari dell'Holiday ed altri due camping a prorogare l'accoglienza, ma il vice presidente dell'Unioncamping Toni Montevidoni annuncia che ogni ulteriore disponibilità è congelata: la Regione non può fare da scaricare con noi. E il sindaco Pd di P. Sant Elpidio Nazareno Franchellucci sta con gli albergatori, vittime, sostiene, di un ingiusto gioco al massacro. Le casette nelle Marche non ci sono ancora, e la tensione sale. Per primi ricorda Gatti nel suo post il 27 ottobre abbiamo aperto le porte del nostro Centro turistico a quasi 600 persone dopo una telefonata della Protezione civile nazionale in piena notte, subito dopo le prime scosse. Abbiamo firmato un contratto con la Regione quasi due mesi dopo, due mesi di buio, durante i quali nessuno si è chiesto quali fossero gli obblighi contrattuali a cui eravamo tenuti, abbiamo dato tutto quello che potevamo dare a queste persone e abbiamo ricevuto ogni giorno attestazioni della loro riconoscenza e stima. Poi prosegue qualche mese fa questo idillio si è rotto, quando a causa dell'immobilismo dello Stato, ci si è accorti che nulla era stato fatto per garantire ai nostri ospiti il rientro nei loro paesi di origine, ancora una volta ci è stato chiesto aiuto per tutelare persone anziane e bambini ormai inseriti nelle nostre scuole cittadine: non ci siamo tirati indietro, come qualcuno sta affermando in questi giorni, abbiamo garantito oltre 230 posti letto destinando tutto il nostro hotel agli ospiti del sisma fino a dicembre 2017! Annullando prenotazioni di turisti che sceglievano la nostra struttura da anni, a cui è stato difficile spiegare perché ci stavamo sostituendo alla macchina statale e regionale che avrebbe dovuto far fronte all'emergenza. Oggi osserva Gatti tutto questo non basta più, pur essendoci soluzioni alternative ci si chiede di rinunciare totalmente alla nostra attività che dà lavoro a centinaia di persone, che da anni è meta di migliaia di turisti che sono diventati quasi la nostra seconda famiglia, queste persone affermano che saltare una stagione sarebbe il male minore, non tenendo conto che la nostra azienda è la nostra vita, e in quanto tale va rispettata. E il sindaco di Porto Sant Elpidio è solidale con gli albergatori: È impossibile rimanere in silenzio davanti alle dichiarazioni del direttore Gatti dice Franchellucci -. Parole che sono la traduzione di sentimenti che molto spesso abbiamo condiviso insieme nel corso di questi mesi così intensi. Senza la disponibilità delle strutture ricettive nulla si sarebbe potuto fare e sono state loro le vere protagoniste di questi mesi di accoglienza. Due cose costatare che ora, per motivi che preferisco non commentare, sembrano essere diventate loro la causa dei trasferimenti prosegue il sindaco. Non meritano di vivere questo gioco al massacro. Loro hanno un sacrosanto diritto: quello di lavorare e di continuare con forza a portare avanti una delle stagioni estive più complicate ed incerte degli ultimi 70 anni. Sono convinto conclude che la Regione ed il presidente Ceriscioli non lasceranno sole le strutture ricettive, ma sapranno rapidamente mediare per permettere a tutti di delineare in maniera serena il proprio futuro

Bologna, domenica 1873 persone fuori casa all'8217;alba per far brillare bomba

[Redazione]

[Bologna-SanPetronioPiazzaMaggiore1-1-300x]BOLOGNA Quasi 2.000 persone, per l'esattezza 1.873 tra Bologna e San Lazzaro, domenica saranno costrette a passare la giornata fuori casa. Proprio domenica, infatti, sono previste le operazioni di disinnesco di un ordigno bellico rinvenuto in via La Bastia, nel quartiere Savena di Bologna, nelle vicinanze della tratta Rfi dell'Alta velocità Bologna-Firenze. La bomba, fa sapere la Città metropolitana, è stata trovata in un cantiere edile durante i lavori di realizzazione della bretella Rastignano Sp65. Nel dettaglio, la zona interessata comprende i Comuni di Bologna, San Lazzaro di Savena e, più marginalmente, Pianoro. Oltre all'allontanamento dei 1.873 abitanti della zona, di cui 1.677 residenti a Bologna (per i quali sarà allestito un punto di accoglienza accessibile dalle 7, fino al termine delle operazioni, a Villa Mazzacorati, in via Toscana 19), e 196 a San Lazzaro (che saranno ospitati all'Arco San Lazzaro in via Bellaria 7, a partire dalle 8), anche tutte le attività produttive dovranno essere sospese, sempre entro le 8. È prevista l'attivazione di un presidio sanitario per persone che necessitano di particolare assistenza al Centro servizi Giovanni XXIII, in viale Roma 21. Dalle 8 sarà vietata anche la circolazione veicolare e pedonale nella zona interessata, compresi mezzi pubblici e taxi. Per Bologna, spiega la Città metropolitana, le vie interessate sono: Ardigò, La Bastia, vicolo del Bosco, Bosi, Buvaelli, Campanella, Canonici, Franchetti, Di Jola, Marenzio, Monte Donato, Della Palma, Pavese, Da Anzola, Del Pozzo, Rosmini, San Ruffillo, Telesio, e Toscana (maggiori dettagli sul sito del Comune). Per San Lazzaro, invece, sono interessati: via Nazionale Toscana 1, 3, 4, 4/C, 6, 6/A, 6/B, 6/C, 6/D, 8/A, 8/B; via Benassi Renato 77, 77/A, 77 / B, 156, 158, 160; via Madre Teresa di Calcutta 8 e 10; via Palazzo 2; via Croara 26; via Madonna dei Boschi 1 (per i dettagli), mentre per Pianoro non vi sono abitazioni interessate, ma solo modifiche alla viabilità in direzione Bologna. In particolare sarà vietata la circolazione veicolare e pedonale sulla Futa in direzione Bologna, viceversa, a partire dalle 8 (per informazioni si può consultare il sito). Per chi avrà bisogno di trasporto, aggiunge Palazzo Malvezzi, sarà predisposto un servizio di navetta, e i residenti di San Lazzaro che forniranno il numero di cellulare saranno avvisati preventivamente e a lavori terminati, attraverso il sistema di allertamento sms. Infine, per tutta la giornata di domenica saranno operativi personale della Polizia municipale dei Comuni interessati, e della Polizia provinciale, oltre ai volontari della Protezione civile. 04 maggio 2017